Successi del nostro cinema all'estero

Italiani in USA bilancio positivo

« Otto e mezzo » indicato quale miglior film di lingua straniera del 1963 Giudizi lusinghieri per « Il sorpasso » e « Il diavolo »

Nostro servizio

NEW YORK, 23.

Tempo di bilancio, negli Stati Uniti, per i film stranieri. E il bilancio sembra essere, almeno per il momento, a favore del cinema italiano, che proprio in questi giorni è largamente rappresentato sugli schermi cinematografici delle principali città.

Il film di Federico Fellini Otto e mezzo *ha ottenuto un importante riconoscimento da parte del « National board of review of motions picture », l'ufficio nazionale di recensione delle pellicole cinematografiche, che ha stilato una graduatoria dei migliori prodotti presentati negli Stati Uniti nel corso dell'anno.* Otto e mezzo *è stato infatti giudicato il miglior film in lingua straniera. Il riconoscimento di un organismo come il « National board », oltre ad essere lusinghiero in se stesso, potrebbe rivelarsi una importante indicazione per la annuale competizione degli Oscar, che vedrà quest'anno ufficialmente in gara per l'Italia il film di Fellini. Nella classifica del « National board », comunque,* Otto e mezzo *è seguito dalle* Quattro giornate di Napoli *di Nanni Loy, che lo scorso anno scese in lizza per la statuetta, ma fu svantaggiato in partenza da quella che agli americani pareva una « pericolosa » polemica politica verso l'alleata Germania di Bonn. Dopo Le quattro giornate è stato classificato* Luci d'inverno *di Ingmar Bergman e, subito dopo,* Il Gattopardo *di Luchino Visconti che pure gli americani hanno potuto vedere solo in edizione assai difforme da quella originale.*

Il miglior film in assoluto tra quelli proiettati negli Stati Uniti è stato infine giudicato Tom Jones, *dell'inglese Tony Richardson, cui è stato assegnato anche il premio per la migliore regia.*

Nel frattempo, altri due film italiani hanno esordito negli Stati Uniti. Sono Il sorpasso, *di Dino Risi, interpretato da Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant, e* Il diavolo, *diretto da Gian Luigi Polidoro ed interpretato da Alberto Sordi. Due film che hanno già fatto il giro del mondo, raccogliendo larghe messi di premi* (Il diavolo *a Berlino ovest ed Acapulco;* Il sorpasso *a Mar del Plata); anche se con diverso merito, ovviamente.*

Il New York Times, *recensendo* Il sorpasso, *elogia Dino Risi che è anche soggettista della pellicola (insieme con Scola e Maccari) « la cui svelta regia — scrive il giornale — e, cosa più importante, le verità che sottolinea, fanno del suo film un'opera significativa e pungente ». Secondo il* New York Herald Tribune, *Gassman offre « una interpretazione superba » in una « intelligente commedia sociale ». Anche il* New York Times *sottolinea la bravura di tutti gli interpreti, da Gassman a Trintignant, dalla Spaak a Luciana Angiolillo, da Linda Sini a Corrado Olmi, rilevando che il film li riunisce « in una suggestiva galleria di personaggi ».*

Il diavolo ha ricevuto accoglienze meno unanimi, ma sembrano assai più motivati i giudizi positivi di quelli negativi. Il film è stato presentato in America con un titolo spassoso, che echeggia parodisticamente il celebre inizio del monologo dell'Amleto, richiamandosi al tema della sessualità in Svezia, che è al centro della vicenda cinematografica: To bed... or not to bed: *vale a dire* Andare a letto o non andare a letto? *(l'assonanza con il* To be or not to be *scespiriano si rivela efficacemente nella pronunzia).* New York Times *e* Daily News *si esprimono a favore del film. Scrive il* Times *che la pellicola contiene « una satira in tono minore; gli sfondi sono nervosi e brillanti, la musica gaia, l'interpretazione delle ragazze svedesi ottima ». Il critico del* Daily News, *dal canto suo, aggiunge: « Nonostante la fotografia in bianco e nero, questo è il miglior* travelogue *(resoconto di viaggio) sulla Svezia che abbia mai visto. Ciò è quanto il regista Polidoro è riuscito a fare: un* travelogue *glorificato con umorismo e fascino, forse con troppo parlato ma pur sempre divertente ».*

d. s.

Liz e Burton sposi il venti di gennaio

PUERTO VALLARTA, 23.

Parlando con i giornalisti, l'attore Richard Burton ha affermato oggi che intende sposare Elizabeth Taylor verso il 20 gennaio con una cerimonia civile che avrà luogo nel Messico.

Burton ha dichiarato ai giornalisti che è imminente una decisione riguardante la sistemazione delle proprietà tra Elizabeth Taylor e suo marito Eddie Fisher; ciò aprirà la strada ad un divorzio che avverrebbe verso il 15 o 16 gennaio.

Con « L'uomo, la bestia e la virtù »

Palermo: prende il via lo Stabile

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23

Ospite del delizioso Teatro Bellini (il settecentesco «Santa Lucia», diventato più tardi il «Regio Carolino» dei Borboni), restituito per l'occasione agli antichi splendori, lo Stabile di Palermo — diretto quest'anno da Franco Parenti, indimenticabile protagonista dell'*Arturo Ui* di Brecht — ha inaugurato la sua stagione con *L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello. Quando la commedia, poco meno di 45 anni fa, andò in scena per la prima volta all'Olimpia di Milano, non pochi restarono delusi e interdetti, e ci fu persino chi accusò Pirandello di avere costruito uno spettacolo «malvagio» in chiave di farsa per coprire l'immoralità della sua immaginazione. Tant'acqua è da allora passata sotto i ponti della notissima commedia (che anzi il suo autore definì apologo, per sottolinearne lo schema illustrativo di costume), e oggi non c'è chi non convenga che l'ironia di Pirandello non si è mai trasformata nella confusione vibratile della *pochade*, tanto non un gesto della commedia supera la realtà e la giusta misura delle vicende umane.

Non è un caso, dunque, che Parenti abbia «riesumato» *L'uomo, la bestia e la virtù* per aprire, con un gioco scintillante ma equilibrato, una stagione d'assaggio (come lui stesso ebbe a definirla qualche tempo fa), che consenta sia il rodaggio dell'appena costituita compagnia, sia un primo contatto con il pubblico che, nel corso della stagione, vedrà il *J.B.* di Mac Leish, il *Don Giovanni* di Molière (nella riduzione di Brecht), *Una donna di casa* di Brancati, una novità straniera e infine una italiana.

Intanto, stasera a teatro s'è parlato dei guai del prof. Paolino, incauto aio che ha messo incinta la madre del suo allievo e ora dovrà darsi da fare perchè il marito di costei — uomo di mare, oltre che di doppio *ménage* aduso e sosteín famiglia solo per poche ore — ottemperi sollecitamente ai suoi doveri coniugali (tante volte ignorati) e si creino in tal modo le... condizioni perchè il nascituro abbia quella legittima paternità che restituisca salvezza e tranquillità agli incauti amanti. Lo stratagemma di Paolino, cioè la torta afrodisiaca, condurrà a buon fine la vicenda, dopo una certa dose di *suspense* e di trovate a sorpresa.

Di fronte a un testo così singolarmente disimpegnato dalla tradizionale tematica pirandelliana (di cui, qua e là, s'avverte qualche accenno soltanto al prim'atto), e di fronte al rischio di farsi trascinare verso una sconfitta totale della psicologia e dell'intensità teatrale, Parenti — che della commedia non era solo un formidabile interprete del personaggio di Paolino, ma anche il regista e adattatore — è stato giustamente riluttante a esprimere compiutamente la «farsa», e consapevole di dover arginare il «dramma». Così è riuscito a far coincidere — ed è un merito che gli si ascrive non per la prima volta — la fedeltà sostanziale al testo (in questo caso la fedeltà pirandelliana) con una propria, istintiva, ma meditatissima lettura della commedia.

Accanto a lui, giostrandosi tra le scene di Guglielminetti, non sempre sufficientemente agili e leggere, hanno ben figurato Gianna Giachetti (una virtuosa, paurosa e peccatrice signora Perella) e Lino Troisi (ingenuo e tradito dittatore di amore, capitan Perella). Il terzetto, insieme col piccolo e assai bravo Rosario Lo Cascio, ha avuto la sua mezz'ora di grande forma nella scena centrale della cena, che il foltissimo e ammirato pubblico ha lungamente e affettuosamente applaudito. Applausi anche per Geo Corsaro (il farmacista), per Mino Bellei (il prof. Pulejo), per la De Clara (la governante), per Calabrò e Lo Cascio (gli scolari) per la Cortese (una indolente Grazia) e per Franco Morillo (il marinaio).

Successo pieno, dunque, che apre orizzonti di speranza e di ottimismo per il Teatro Stabile di Palermo, travagliato per parecchi anni da frequenti crisi e da non meno ricorrenti, frenetiche gare per la sua trasformazione in carrozzone elettorale. La presenza di Parenti — e il prudente realismo che ne circonda l'iniziativa — sembra dunque segnare un punto fermo, per la prima volta positivo, nella vita dello Stabile palermitano. Del resto, sin da ora, la compagnia è impegnata in una serie di interessanti iniziative collaterali, la prima delle quali, e la più importante (un *incontro con i lavoratori* che è una vera e propria stagione teatrale e musicale destinata alla classe lavoratrice della città) ha inizio proprio domani sera, con la replica dell'*Uomo la bestia e la virtù*.

g. f. p.

Condannato il produttore de «I tabù»

La 4ª sezione del tribunale di Roma ha condannato a due mesi di reclusione e 40.000 lire di multa Guido Gianbartolomei ritenuto responsabile del reato di offese al pudore per aver prodotto e messo in circolazione il film *I tabù* del regista Romolo Marcellini. Il tribunale ha ritenuto offensive del pudore sei delle 12 scene incriminate ordinandone la confisca e ordinando invece la restituzione del resto delle pellicole al produttore.

Con la stessa sentenza il tribunale ha assolto Guido Gianbartolomei dall'imputazione di vilipendio alla religione, contestata per una delle scene del film, perché il fatto non costituisce reato.

le prime

Teatro

I burosauri

I burosauri, la commedia di Silvano Ambrogi allestita sul finire della scorsa stagione per le cure del Piccolo Teatro di Milano, giunge a Roma dopo un centinaio di fortunate repliche, anche in altre città della penisola. Si tratta, come sappiamo, d'una lunga variazione umoristica, con precedenti più o meno illustri, sulle assurdità del costume burocratico: le vicende d'un fantomatico reparto ministeriale, l'UAS (Ufficio Assegni Speciali) forniscono all'autore materia di facile comicità; non diremmo di satira, poichè questa presuppone un'alternativa morale, sia pure implicita. Il primo tempo si accentra sulla morte di un impiegato, la rimozione del cui cadavere crea impacci e imbrogli supplementari, oltre quelli derivanti dall'arretratezza della prassi corrente nei misteriosi ambulacri del potere governativo. Quel decesso, poi, dà lo spunto a conseguenze inopinate. Poichè mentre il dottor Altamura, capo di quella sezione, chiede rinforzi di uomini (uno dei suoi impiegati, nel frattempo, si è dimesso, un altro ha chiesto e ottenuto il trasferimento), il direttore del personale gli rivela che, fatti gli opportuni accertamenti, l'intero Ufficio risulta superfluo, e quindi da eliminare: e ciò perchè esso agisce in base a una legge del 1905, superata da successive disposizioni.

Questo tema, che campeggia nella seconda e conclusiva parte dei *Burosauri*, avrebbe potuto essere sviluppato per accrescere la dimensione grottesca, paradossale del testo: o, viceversa, per condurre l'iniziale surrealismo della vicenda verso un approdo in qualche modo realistico, verso una più concreta misura polemica, fuori dei rieccheggiamenti anche spiritosi di Bersezio, di Courteline (o magari di Frassineti). Purtroppo, lo scrittore si è lasciato invece andare ad un risvolto patetico; raffrenandolo, quindi, con quella che è una vera e propria «coda»: il colloquio fra il dottor Altamura e una sua influente collega, la quale lo convince quasi a lasciare il servizio, per poter prendere il suo posto in graduatoria. Ma lui ci ripensa e, già sognando la nuova carica di capo divisione, lancia alle spalle della donna un plateale insulto, che suggella senza troppa coerenza il personaggio e la storia.

Lo spettacolo è, comunque, svelto e gustoso, colorito nei toni e ben ritmato, nonostante le persistenti lungaggini del copione. Merito del regista Ruggero Jacobbi e, in generale, degli interpreti, fra i quali spicca Franco Sportelli che, alla figura del resto non nuova di un impiegato zelante oltre ogni limite, conferisce uno straordinario risalto plastico, di un vigore pressochè gogoliano. Ernesto Calindri è autorevole ed efficace nei panni del dott. Altamura. Raffaele Giangrande è un persuasivo capo del personale. Jole Fierro un'ambiziosa funzionaria di bella presenza. Degli altri, da ricordare Guido Verdiani, Marisa Minelli, Remo Varisco, Adolfo Fenoglio. La scena, di Carlo Tommasi, è naturalisticamente esatta, ma non del tutto funzionale. Caldo il successo, e da oggi repliche, alla Cometa.

ag. sa.

Lolita è moglie

HOLLYWOOD — Sue Lyon (17 anni), la bellissima bionda che di colpo si è inserita fra le stelle del firmamento cinematografico interpretando la parte di Lolita, ha sposato ieri Hampton Fancher III. Il matrimonio, si è svolto civilmente. Per Lolita questo è il primo matrimonio mentre per il suo sposo il secondo

Un'altra « operazione firme »

Orchestra stabile per la canzone chiesta a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23.

«Fedeli interpreti delle aspirazioni e delle aspettative di quanti hanno a cuore le sorti della canzone napoletana intendiamo con questo referendum determinare consensi popolari, per cui i sottoscritti chiedono un'orchestra stabile della canzone napoletana presso il centro di produzione RAI-TV di Napoli».

Così termina il bando di una seconda «operazione firme» che ha preso il via ieri mattina a Napoli. Una operazione tuttavia che, a differenza di quella per il teatro conclusasi di recente, intende cogliere ambiziosi obiettivi, raggiungendo almeno centomila firme ed estendendosi, in un secondo tempo, a tutta l'Italia.

Il referendum è appoggiato dalle organizzazioni sindacali di categoria: da quella dei compositori (UNCLA) alle federazioni aderenti alla CGIL, CISL ed UIL. Alla giornata inaugurale hanno partecipato oltre un centinaio di autori, cantanti, direttori d'orchestra napoletani, con il sostegno di uomini politici di numerosi partiti: duemila firme sono il bilancio della prima giornata.

Al di là, tuttavia, del metodo seguito per mobilitare i più diretti interessati e l'intera opinione pubblica napoletana, — metodo sul quale non mancano i dissensi — appare evidente che l'iniziativa merita di essere seguita con tutto interesse.

Sono anni, infatti, che le fonti più sicure di esistenza della canzone partenopea vanno lentamente estinguendosi: dalla riduzione costante dei teatri specializzati nelle tipiche «sceneggiate», alla fine poco gloriosa della «Piedigrottissima», alle convulse ultime edizioni del «Festival». Di contro, l'industria discografica del Nord ha acquistato un peso sempre maggiore sul mercato nazionale, facendo valere la sua più moderna organizzazione ed i suoi maggiori mezzi per la conquista del pubblico anche più tradizionale. Gli autori napoletani hanno incontrato sempre maggiori difficoltà di inserimento, mentre il successo di una nuova composizione veniva ormai determinato fuori città, capovolgendo una tradizione radicata in un glorioso passato.

Gli stessi autori, condizionati forse dalla necessità di fabbricare canzoni secondo ricette accettabili dalla grande industria, hanno finito assai spesso per perdere la vena; bloccandosi su vecchi *cliché* e rinunciando — salvo poche eccezioni — a quel rinnovamento di contenuti indispensabile per trovare un nuovo e moderno aggancio col pubblico.

E' in questa situazione che, pochi mesi fa, sorse il centro radio-TV di Fuorigrotta: al quale molti guardarono con speranza, convinti che l'imponente complesso si sarebbe inserito, vivificandola, nella tradizione culturale cittadina, anziché limitarsi ad essere una semplice appendice burocratica di via del Babuino. In questo quadro, appunto, si sperava nella formazione di un'orchestra stabile della canzone napoletana.

Tutto ciò è rimasto un sogno: ed inutili sono state, fin'oggi, pressioni ed interventi di stampa o di illustri privati. Da queste sconfitte, è nata la decisione di unire tutte le forze per un'azione di massa, capace di costringere la RAI ad accettare la richiesta dell'orchestra stabile e per spingere il Ministero dello Spettacolo a sollecitare, a sua volta, un accordo positivo; a firme raccolte, infatti, una delegazione si recherà a Roma per incontrarsi con l'on. Corona.

Più difficile, e per molti aspetti meno accettabile, appare invece l'estensione di questa iniziativa per ottenere la ripresa degli avanspettacoli nei cinematografi cittadini ed un ritorno ai vecchi schemi della Piedigrotta di un tempo. Una battaglia condotta su queste posizioni, infatti, rischia di disperdere le energie, per raggiungere posizioni che non farebbero altro che il gioco della grande industria della canzone. Per far rinascere la canzone napoletana, ridarle il posto cui la sua tradizione le darebbe diritto, occorrono infatti criteri nuovi: l'orchestra stabile della RAI è, in questa direzione, un intelligente primo passo.

d. n.

Rabal ferito in auto

MADRID, 23.

Il noto attore spagnolo Francisco Rabal è rimasto gravemente ferito questa mattina in un incidente automobilistico nei pressi di Madrid. Rabal, che sta attualmente girando una coproduzione italo-spagnola, ha riportato commozione cerebrale, frattura della clavicola, lesioni alla gamba sinistra e ferite al mento. Con lui si trovava l'attrice Emma Penella, che ha riportato ferite più leggere al viso e al torace. Ambedue sono comunque fuori pericolo.

RAI TV

martedì 24

primo canale

17,30	La TV dei ragazzi	a) Vangelo vivo; b) Bimbi, canzoni e fiabe
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Canzoni	natalizie
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Natale al circo	Da Londra il Bill Smart's Cristhmas Circus
22,05	Una vela	sull'autostrada
22,30	Canto di Natale	opera di E. L. Murolo
23,40	La notte	santa
23,50	Messa	celebrata da Paolo VI e segnale orario

secondo canale

21,05	Telegiornale	servizi dal mondo
21,15	Cronache di Natale	
22,05	Il grillo del focolare	di C. Dickens. Con Grazia Maria Spina, Otello Toso. Regia di C. De Stefano

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Pupazzetti di legno; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,18: Zig-Zag; 13,25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Gli amici del martedì; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Gabor Otvos; 19,05: «I dodici giorni»; 10 e 10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20 e 20: Applausi a...; 20,25: Lettere ritrovate; 21: Girotondo con le candeline; 21,30: Albero di Natale; 22,30: Marc Antoine Charpentier; 23,20: Domenico Auletta; 23 e 55: Dalla Cappella Sistina: Messa celebrata dal Papa.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Renato Rascel; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La donna oggi; 10 e 35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di «Gran Premio»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Musiche da film; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Personaggi sorridenti; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Radiotelefortunan 1964; 19,55: Celebri motivi sul Natale; 20,35: Dribbling; 21,38: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musiche per la sera di Natale; 22,40: Buon Natale in musica; 23: Premio Notte di Natale; 23,30-24: In attesa della mezzanotte.

Terzo

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Alessandro Scarlatti; 19,15: La Rassegna. Letteratura italiana; 19,30: Concerto di ogni sera. Franz Joseph Haydn. Igor Strawinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Le Sinfonie di Anton Bruckner; 22,30: Preludio a un felice Natale. Racconto di D. H. Lawrence; 23: André Jolivet.

mercoledì 25

primo canale

11,00	Messa	dal Vaticano
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Parata di canzoni ispirate ai personaggi di Disney
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Album TV	Antologia del varietà televisivo 1963
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	La giostra umana	Film. Regia di A. Koster, H. Hathaway, Howard Hawks, Jean Negulesco, Henry King. Con Charles Laughton, Richard Widmark, Anne Baxter, Farley Granger, Jeanne Crain
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Disneyland	«Le avventure di una piccola lontra»
22,10	Fantascienza di ieri	da «XX Secolo» di Rosida (1)

radio

Nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Voci d'italiani all'estero; 7,55: Un pizzico di fortuna; 8,20: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10,30: Il 10 Teveth; 10,45: Robert Schuman; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-zag; 13,25: Avventure in ritmo; 14: Francis Bay e la sua orchestra; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Motivi in festa; 15,15: Mario Castelnuovo-Tedesco; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Cantata dei pastori; 17,05: Parata d'orchestre; 17,30: Incontri tra musica e poesia; 18,10: La salute mentale nel mondo contemporaneo; 18,30: Musica da ballo; 19,25: «I dodici giorni»; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Fantasia; 21,05: Radiotelefortuna 1964; 21,10: La più lunga notte dell'anno; 22,15: Concerto del pianista Sviatoslav Richter.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30: 7: Voci di italiani all'estero; 8: Musiche di Natale; 8,35: Voci per un mattino di Natale; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Gentili Signore...; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35-12 e 30: Voci alla ribalta; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Paladini di «Gran Premio»; 14,20: Due orchestre, due stili; 14,45: Novità discografiche; 15: Vetrina della canzone napoletana; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Il mondo dell'operetta; 17: Cavalcata della canzone americana; 17,30: Suonano Santo e Johnny; 17,45: Le piace... Bernstein?; 18,40: I vostri preferiti; 19,50: Dischi dell'ultima ora; 20,35: Questo 1964; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

17: «Una scarpa»: racconto natalizio di Luigi Santucci; 17,15: Heinrich Schuetz e Claudio Monteverdi; 18,05: Annunciazione, Natività, Epifania. Fuga in Egitto: testi del XIII Secolo tratti da codici dei «Disciplinati» Perugini; 19: Camille Saint-Saens; 19,15: Il significato della vita, da «L'uomo nuovo» di Thomas Merton; 19 e 30: Concerto di ogni sera. 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Bohuslav Martinu; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Le Cantate di Johann Sebastian Bach; 22,10: Narrativa polacca; 22 e 45: Gli organi antichi in Europa.

giovedì 26

primo canale

16,30	Eurovisione	Germania: pattinaggio artistico su ghiaccio
17,30	La TV dei ragazzi	«Torna a casa, Lassie!» film
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Alta fedeltà	con Gorni Kramer e Lauretta Masiero (replica)
20,00	La chiarastella	Regia di Agostino Di Ciaula
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Gran Premio	torneo a squadre tra regioni d'Italia abbinato alla Lotteria di Capodanno - III girone: secondo incontro
22,20	Cinema d'oggi	presenta Luisella Boni
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Un uomo tranquillo	film: regia di John Ford, con John Wayne, Maureen O'Hara, Victor Mc Laglen
23,25	Giovedì sport	segue: Notte sport

radio

Nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23 circa; 6,35: Voci d'italiani all'estero; 7,55: Un pizzico di fortuna; 8,20: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10,30: Il 10 Teveth; 10,45: Robert Schuman; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-zag; 13,25: Avventure in ritmo; 14: Francis Bay e la sua orchestra; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Motivi in festa; 15,15: Mario Castelnuovo-Tedesco; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Cantata dei pastori; 17,05: Parata d'orchestre; 17,30: Incontri tra musica e poesia; 18,10: La salute mentale nel mondo contemporaneo; 18,30: Musica da ballo; 19,25: «I dodici giorni»; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Musica per orchestra d'archi; 21: Falstaff di Giuseppe Verdi.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30: 7: Voci d'italiani all'estero; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Tony Dallara; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo fantasia; 9,35: Dai versi alla melodia; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,25: Radiotelefortuna 1964; 11,35-12,30: Voci alla ribalta; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Paladini di «Gran Premio»; 14,20: Due orchestre, due stili; 14,45: Novità discografiche; 15: Vetrina della canzone napoletana; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Il mondo dell'operetta; 17: Cavalcata della canzone americana; 17,30: Suonano Santo e Johnny; 17,45: Le piace... Bernstein?; 18,40: I vostri preferiti; 19,50: Dischi dell'ultima ora; 20,35: Questo 1964; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

17: La buona novella, di Giovanni Pascoli; 17,15: Canti natalizi francesi; 17,30: Il gran teatro del mondo, Autosacramental di Pedro Calderon de La Barca; 18,40: Un precursore dell'ottica moderna: Padre Francesco Maria Grimaldi; 19: Karlheinz Stockhausen e Milko Kelemen; 19,15: La Rassegna: arte figurativa; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Joseph Haydn e Viteszlay Novak; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Robert Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Le Cantate di Johann Sebastian Bach; 21,55: Ritratto dell'artista; 23: Luigi Dallapiccola.

Controprova per TV 7

Se ha un pregio, TV-7, che lo differenzia decisamente da ogni altro programma della nostra televisione, è quello della continuità con cui ci offre spettacoli degni d'esser visti: un livello sia tecnico che contenutistico, che abbastanza raramente soffre di sbalzi, di abbassamenti negativi. E la puntata di ieri sera, crediamo, ne è l'ennesima dimostrazione, proprio per il modo con cui ha affrontato l'argomento d'obbligo del giorno: il Natale.

Sul Natale vi è tutta una lunga, pesante tradizione di retorica; una tradizione dalla quale non è sempre facile sfuggire, e che spesso riesce a falsare persino la realtà, i sentimenti più autentici. Ed è sintomatico, a nostro avviso, che TV-7 sia riuscita ad accostarsi a un tema come questo senza risentire di queste pesantezze.

Ci riferiamo in particolare ai due servizi sul Natale degli scugnizzi napoletani e su quello dei montanari del Guatemala che vivono raccogliendo gomma; anzi, soprattutto il primo — quello di Napoli — ci è parso ricco di misura umana, di una sottile malinconia, di autentici spunti poetici. TV-7 ci ha mostrato dei bambini con cui la sorte e la società non sono state benevole e che vivono solo grazie all'interessamento di un sacerdote, che li raccoglie, li alloggia, li aiuta; e lo ha fatto senza «malizia natalizia», per così dire, senza indorare la pillola.

Le cose stanno così, ci è stato detto, adesso è Natale ma questa pena e questa miseria sono uguali in ogni giorno dell'anno. Ne è venuta fuori, inoltre, la figura di un sacerdote (di cui non ricordiamo il nome), un prete che vuol vivere in mezzo alla realtà della sua gente, che polemizza aspramente con «altri istituti» divenuti tutta forma, che hanno dimenticato la loro missione, finiti in mano agli «amministratori».

E' stato facile cogliere, nelle semplici parole di questo prete che si batte ogni giorno — come può e come sa — contro la fame e la miseria, quelle parole che avevamo poco prima sentito, in televisione, nel messaggio natalizio di Paolo VI, denuncianti «le grandi sofferenze» della fame nel mondo. Anche per questa «controprova», ci è parso che TV-7 avesse centrato il problema, almeno dal suo punto di vista, con una sincerità e un vigore che non sarebbe giusto sottovalutare.

vice